Editoriale

Ciao Sole, luglio ci ha visto ancora in cammino.
In verità non ci siamo mai fermati, nonostante la stanchezza e le difficoltà. Le montagne rimangono il nostro territorio prediletto, il luogo-rifugio, il luogo-resistenza.
Non abbiamo ceduto Sole, non abbiamo mai arretrato nonostante in tutti i modi abbiano provato negli anni a stremarci, a farci scomparire.
La nostra lotta continua su quanto nel tempo siamo stati capaci di costruire e sulla memoria dei tuoi passi e di quelli di Baleno e della vostra voglia di ribellione.
Tav, Tenda, Terzo Valico, nuove centrali idroelettriche, impianti eolici surreali, cemento, aggressione di pascoli, sorgenti, boschi: questa è la devastazione che attende oggi, più di ieri, valli e montagne ed è su questo che, ancora una volta, sfideremo potenti, finanzieri, banchieri, giudici, poliziotti, politicanti, tangentari pizzicagnoli, pennivendoli. Un sistema di Potere che bene avete conosciuto, che nei suoi molteplici ed infiniti rami tentacolari è divenuto il vostro carnefice.
Hai scritto: "protesto, protesto con tanta rabbia e dolore".
Quel dolore e quella rabbia non sono stati dimenticati, anzi, sono motivo di lotta senza sosta, di resistenza totale. Non devasteranno le nostre montagne e non ridurranno le genti che le abitano a semplici comparse, né spezzeranno la tenacia con cui sbarreremo loro la strada.
Cara Sole, tu e Baleno non siete ricordi, non siete ideali, bensì presenze concrete che, accanto a noi, ci accompagnate per sentieri, mulattiere, strade, valli, paesi, borghi, città e che, silenziosi, con noi rimanete saldi nel contrasto ai piccoli uomini che con il loro grande armamentario vorrebbero ridurre il tutto ad un soldo di oro zecchino.
I saperi della montagna sono più forti dei suoi distruttori, le acque delle sorgenti non saranno soffocate dal cemento, gli alberi non diverranno i pali di sostegno delle loro improbabili grandi opere. Resisteremo Sole e riusciremo a fermare la macchina mediatica che affannosamente ten-

ta di imporre il Potere-Stato in ogni dove, volendo cancellare ogni individualità, ogni respiro contrario, ogni ostacolo alle operazioni di profitto. Fermeremo quest'imponente apparato che abbisogna di grandi opere per continuare ad esistere e a finanziarsi. Ve lo dobbiamo, ci riusciremo, non ci estirperanno, stanne certa.
Tutti noi, con voi, per sempre.

Con queste righe, che un compagno ha voluto dedicare a Soledad Rosas lo scorso luglio (quando cade l'anniversario della morte di Sole, avvenuta nel 1998 mentre era agli arresti domiciliari perché accusata con Baleno e Silvano di alcuni sabotaggi contro il progetto del Tav in Valsusa), apriamo il numero estivo della rivista, che esce ormai sul finire della stagione. Non volevamo però accorpare ancora una volta due numeri in una sola uscita, ed abbiamo quindi optato per due uscite ravvicinate, imbastendo già da ora il prossimo numero che speriamo sarà in stampa per la fine di settembre, così da non accumulare ulteriori ritardi. Del resto, curare la pubblicazione di una rivista in estate significa ritagliare tempo alle occupazioni che in montagna si concentrano nella "bella stagione" (visto quanto ha piovuto…), nonché alla partecipazione alle iniziative di lotta che in questo periodo dell'anno sono frequenti, quali campeggi o appuntamenti simili. Così, piuttosto che stare chiusi in casa ad impaginare Nunatak, abbiamo preferito partecipare alla preparazione e realizzazione del campeggio itinerante che il movimento NoTav ha tenuto in Valsusa nella seconda metà di luglio.
Un appuntamento importante a nostro avviso, che superando la formula del campeggio statico - che negli ultimi anni aveva dimostrato evidenti limiti - ha ottenuto il risultato di rilanciare la visibilità del movimento attraversando territorio e paesi della valle, incontrando le popolazioni e rimarcando sia le responsabilità delle ditte collaborazioniste, sia l'esigenza vitale di contrastare la militarizzazione della valle e continuare le ostilità ai danni del cantiere di Chiomonte.
Nei giorni della marcia, e nelle iniziative che hanno segnato le sue varie tappe, si è anche espressa la vicinanza dei camminanti alla resistenza del popolo palestinese aggredito a Gaza dall'ennesima offensiva del progetto genocidi sionista. E con lo stesso spirito di fratellanza tra popoli in lotta, si apre in questo numero un lungo articolo che offre dati e considerazioni - che ovviamente non trovano nei media di regime - rispetto alla situazione che stanno vivendo le popolazioni curde e le loro forze di guerriglia nella resistenza contro l'avanzata del macello oscurantista del cosiddetto Stato Islamico, e al tempo stesso nella realizzazione di un cambiamento politico e sociale che ha moltissimi suggerimenti da offrire alle odierne prospettive rivoluzionarie. Non solo, ne siamo certi, per le popolazioni del Medio Oriente.
Tornando al campeggio itinerante in Valsusa, un'emozionante sorpresa ci è stata riservata dai NoTav di Susa che, al passaggio della marcia, hanno dato al loro presidio - che occupa i terreni dove dovrebbe sorgere la stazione internazionale del Tav - il nome "Il Sole in un Baleno". Sono così lontani, finalmente, i tempi in cui la prima ondata di azioni avverse al progetto, contro cui negli anni ci si è abituati a lottare in tanti, era squalificata a "periodo oscuro" e i nostri compagni, che per quei fatti vennero incriminati, e da reclusi due di loro ci lasciarono la vita, venivano dipinti come sprovvedute pedine cadute in "un gioco più grande di loro". Oggi che il sabotaggio è sentito in Valsusa quale compagno fidato e riconosciuto, con gra-

titudine un movimento popolare dimostra che quanti a suo tempo ebbero fretta d'agire anticiparono il consolidarsi di una consapevolezza più ampia e partecipata, e per questo sono parte del patrimonio collettivo di tutti coloro che si oppongono alla devastazione ad alta velocità. Un segno, sicuramente non così significativo quanto il fatto che dopo tutti questi anni la lotta NoTav non è per nulla sconfitta e che i sabotaggi non sono certo retaggio di un tempo che fu, di quanto cariche di significato e concrete siano le promesse a non cedere sul cammino della resistenza.

